

ovali di tante bacchette incroccchiate, ed intralciate con un'apertura conica nel mezzo, e le si pongono in diversi siti nell'acqua. I pesci, che van guizzando pell'acqua s'imprigionano inavvertentemente nelle canestre, e non possono più liberarsene. Queste canestre somigliano, a mio credere, ai *Lavorieri*, che si adoperano nelle Lagune dell'Adriatico, e che „ fo. „ no que' ricinti di canne, come dice il FORTIS, ma- „ strevolmente piantate, ne'quali internate, che sie- „ no le Anguille (od altro pesce) non trovano più „ il modo di uscirne. „

§. VI.

Rovine della Città di Aequum.

UN miglio, e mezzo in circa più sotto a Rumin vi sono le rovine di *Aequum*. Ove anticamente sorgeva questa Città, non si vedon a prima vista, che cespugli, ed erbe. Qual cangiamento! Ella era piantata poco lungi dal Fiume, sopra una collinetta, non molto elevata, e da restidui di grosse fondamenta di mura, sparse in qualche luogo all'intorno comparisce, ch'ella è stata molto estesa. Se si eccettui un pavimento alla Mosaica, che si trova pochi palmi sotterra, ed un acquedotto, di cui direm più innanzi, altre vestigia non ci restan delle fabbriche Romane, nè si può presumere di poter trovar gran cosa anche scavando, da che innumerabili Lapide con pregevoli Iserizioni furono tutte impiegate nelle fabbriche delle Case di Sign. I Morlacchi scavando pietrame, trovarono sei anni fa una Lapida, dedicata ad un uomo di gran merito, e sembra, che sia stata eretta ai tempi di Trajano. „ La barba-